

La coscienza

riflessioni e domande dal cammino Vangelo e Zen

testo completo: <https://www.vangelozen.org/wp-content/uploads/2021/09/relazione-convivenza-Luciano.pdf>

Il covid ha messo in rilievo la paura che l'uomo d'oggi ha verso quanto rimane ignoto alla sua capacità di comprendere e impassibile-impossibile alla sua capacità di volere. Il vuoto incute paura e l'uomo, infastidito, si agita per eliminarlo. La tentazione a portata di mano è quella di coprire l'ignoto con lamine di certezza, come si coprono i trucioli di pioppo con una sottile lamina di ebano e si ottiene il pannello per decorare i nostri salotti. Abituato ad appoggiarsi ai sostegni che il progresso tecnico gli offre, l'uomo d'oggi va smarrendo la memoria di se stesso *ritto in piedi* per forza e convinzione propria. Si auto-riduce ad *assistito*. Le visioni comunistiche da una parte e quelle capitalistiche dall'altra deridono chi volesse sottrarsi alla loro massimalistica assistenza. Nella pratica religiosa noi ascoltiamo l'evangelico annuncio: "Beati i poveri di spirito, ecco di essi è il regno dei cieli" e sediamo in Zazen affidandoci al vuoto originario che il sutra del cuore esprime così: "Il limite non è altro dall'infinito – l'infinito non è altro dal limite". Non è per dipendenza religiosa, ma è perché nelle religioni riconosciamo scorrere il flusso dalla stessa sorgente che irrorla la nostra vita, che noi vi attingiamo. Altri attingono in altri modi e da altri rii. **La beatitudine evangelica dell'umile semplicità e il libero e fecondo rapporto di finito e di infinito del sutra si auto-testimoniano veri dentro la nostra vita.**

Spremendo queste considerazioni ne distillo alcune gocce che danno refrigerio e vigore al mio cammino di vita oggi e, credo, anche al vostro, grazie a quanto abbiamo condiviso in questi anni. Ritorno quindi al titolo dato a questa nostra convivenza: **"al crollare di utopiche fughe - raccogliendo frammenti preziosi - discernere dove volgere lo sguardo"**.

Sempre più mi convinco che alla radice del peccato, della violenza, dell'ingiustizia, della tristezza che rendono la vita umana infelice e misera c'è l'incubo del vuoto, dell'ignoto, dell'impossibile. Ridico con altre parole: **a disturbare l'uomo nel suo cammino alla verità, alla giustizia, alla pace, alla gioia sta la difficoltà a riconoscere il limite come elemento essenziale della verità, della giustizia, della pace, della gioia di cui va in cerca.** L'abbaglio della perfezione e dei concetti assoluti impedisce all'uomo di cogliere il vero, il giusto, il pacifico, il gioioso che spunta e fiorisce lungo il sentiero della relazione e del tempo.

Due facoltà distinguono l'uomo dagli altri viventi. Sono la facoltà intellettuale, che ha sede nella mente, e quella volitiva che ha sede nel cuore. Queste animano la nostra vita quotidiana in un susseguirsi di conflitti e di conciliazioni. La facoltà della mente spazia e vola da concetto a concetto, da immagine a immagine, come l'albero in primavera esplose in frasche e polloni. Abbagliato dalla policroma inflorescenza della sua mente, l'uomo si esalta; ma prima o poi la primavera finisce e l'uomo si rende conto che la danza delle conoscenze ha un limite. La mente si ritira e la volontà balza in piedi comandando la potatura dei polloni e delle frasche che fanno orgia nella mente. La mente vuole ampliare sempre più la conoscenza, ma la volontà comanda il discernimento: fermarsi e dare corpo a qualcuna delle cose conosciute, al fine di non collassare sotto la mole di conoscenze prive del nerbo della consistenza. La mente sacrifica la volontà e questa la mente. Non ci sono verità, giustizia, pace, gioia all'uomo come singolo e come aggregazione soltanto attraverso l'inter-attività di mente e di volontà. Queste rimangono ontologicamente opposte e al prevalere di una sull'altra l'armonia fisica e spirituale è sconvolta. Ma nemmeno possono accordarsi per un 50 e 50. Sarebbe l'assissia.

Più profonda della mente e della volontà, più intima dell'io stesso, c'è nell'uomo una dimensione a cui diamo il nome di coscienza. Questa, la coscienza, è così originaria da precedere ogni soggetto che ne voglia vantare il possesso. Nemmeno Dio! Nel sacro seno della coscienza tutte le voci si offrono a concorrere alla corale della verità, della giustizia, della pace, della gioia. La coscienza è il luogo dove si evidenzia e si celebra la natura relazionale di tutto l'esistente.

Ringrazio lo Zen che attraverso la pratica dello Zazen mi ha guidato a percepire in me stesso e in tutto l'universo che mi avvolge la reale presenza di una profondità incognita alla mia mente e impassibile alla mia volontà. Ringrazio in modo personalissimo la Chiesa cattolica, di cui sono sacerdote, perché mi ha guidato a peregrinare oltre i recinti del bene e del male, dentro cui la mia mente e la mia volontà si sono date acerrime battaglie, annunciandomi nel perdono e nella gratuità l'esserci della pura verità, della pura giustizia, della pura pace, della pura gioia. Ringrazio perché attraverso il perdono ricevuto mi è stato dato di amare la vocazione di far fluire il perdono da fratello a fratello, da santo a peccatore, da peccatore a santo. Ringrazio Gesù perché mi ha liberato dalla visione assolutistica del monoteismo, testimoniando che Dio, nella coscienza

universale del coro della verità, della giustizia, della pace, della gioia, è la relazione della mano divina che dà, della mano divina che riceve, e della stretta tra le due mani da cui si distilla la calda e gratuita natura dell'universo. Lo Spirito e i suoi doni.

Questa è la soglia da cui oggi io osservo, medito e prego sulla situazione odierna e da cui mi dispongo a lasciarmi suggerire dalla coscienza, dove confluiscono tutte le voci, la direzione verso dove volgere lo sguardo. Sono certo che la coscienza universale mi suggerirà indicazioni preziose attraverso voi che mi avete ascoltato con tanta pazienza. Batuffoli di vapore si condensano attorno a granellini di polvere vaganti nell'etere e sul terreno arido cade la pioggia. Sono convinto che l'umanità ha ancora un cammino meraviglioso da percorrere e necessita del refrigerio dell'acqua di fonte. Ma la fonte secca se l'uomo, per soddisfare la sua brama di conoscere e di volere, la deturpasse con i suoi esperimenti scientifici estraendo in superficie il segreto grembo dove si distillano le prime gocce. La scienza deve rispettare religiosamente il segreto della natura. Uno scalatore assetato finalmente trovò una sorgente nella crepa della roccia. Bevve e bevve a sazietà. Finalmente felice? No, perché alla sua mente non tornavano più i *suo*i conti. Lui non aveva più sete e la fonte continuava allegramente a buttare. Che senso e che valore mai, là dove non c'è né bisogno né profitto? L'acqua scorreva allegra. Forse in quel flusso che continua imperturbato a scorrere oltre la nostra sete, oltre i nostri calcoli, c'è l'indicazione della direzione verso cui volgere lo sguardo.

L'alba dell'era dello Spirito!

1) Intravedo l'alba di un **cambiamento di veduta teologica**. Si avvera la profezia di Gioacchino da Fiore che nel cammino religioso dell'umanità riconosce tre tappe, tre ere. La prima è l'era del cammino religioso come adorazione verso l'Essere assoluto, padre e creatore che abita negli alti cieli. All'Essere assoluto si offrivano sacrifici. Fu l'era dell'Antico Testamento. Segue la seconda era, quella del cammino religioso in cui il Dio dei cieli scende sulla terra facendosi l'Emmanuele, il *Dio con noi*. Questa è la tappa del cammino religioso come conversione e sequela del Dio sceso nella storia. E' l'era della logica e della ricerca e anche della lotta. E', questa, l'era della chiesa e dei sacramenti. Oggi, all'orizzonte albeggia la terza era, quella della rugiada dello Spirito. E' l'era del risveglio, è l'era della lode, è l'era della grazia. E' l'era in cui la coscienza individuale rincasa nella coscienza universale dove tutte le voci, una a una, sono uniche e insieme compongono la sinfonia della libertà, il convivio della fraternità, la policromia della bellezza. Tre tappe di un solo cammino che si svolge nel tempo dell'umanità e di ogni singola persona. Ma per accedere all'era dello Spirito occorre varcare la soglia che trattiene nell'era della religione: "... vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, se non me ne vado non verrà a voi il Paraclito" (Gv 16, 7), lui disse ai discepoli. Da e attraverso il battesimo in acqua al battesimo nello spirito e nel fuoco. Attraverso i sacramenti a oltre i sacramenti, attraverso la chiesa a oltre la chiesa, alla mistica dignità dei figli di Dio, continuando a ricevere i sacramenti e a camminare nella chiesa nella novità dello Spirito.

Domanda: Molte sicurezze stanno crollando: tu vi intravedi un'alba nuova? Quale? Da quali sintomi? Da quale tua esperienza? La tonalità della tua fede è monotona, oppure... ?

2) Nell'era dello Spirito, l'etica dei comportamenti è animata dalla linfa della <relazione> che irrori i rapporti umani dei sette doni dello Spirito: sapienza, intelligenza, consiglio, forza, magnanimità, compassione, rispetto.

Domanda: tu, la cosiddetta ripartenza dopo il covid, di fatto la stai scaricando in leggi o in sistemi politici più severi, oppure dentro di te senti echeggiare l'esortazione a cercare acqua sorgiva, quella di cui tu hai tanta sete? Puoi descrivere quale tragitto faresti per trovare la sorgente?

3) Nell'era dello Spirito l'attività umana attua la sua maturazione nell'arte, nelle varie espressioni artistiche, come l'albero matura il colore, il profumo, il sapore dei suoi frutti. L'arte è santità, è immagine divina, è libertà dello Spirito.

Domanda: il sistema di vita odierno tende renderti bullone di un ingranaggio, tu quale resistenza opponi per salvaguardare la natura artistica della vita che ti è stata donata? Ritieni attuabile la cura del valore artistico nel lavoro dipendente che svolgi? Ritieni possibile un sistema industriale che conservi l'anima artigianale? Il valore artistico della tua anima: la santità. Ne avverti il profumo?

p. Luciano

<vangelozen@gmail.com>